

**Presa di posizione del Comitato docenti VPOD
Ticino sulla “Scuola che verrà”.**
**Semaforo *verde* nelle scuole comunali e, per
ora, semaforo *rosso* nella scuola media.**

Capitolo 1 - Premessa

La seconda consultazione sul progetto di riforma *La scuola che verrà* (aprile 2016) è entrata nel vivo con l'esposizione dei contenuti della Divisione della Scuola negli istituti comunali e nelle scuole medie. Anche il Comitato del Sindacato docenti VPOD ha approfondito la tematica per dare il proprio contributo alla consultazione, che terminerà il 31 marzo 2017. Il Comitato docenti VPOD ha allestito la presente presa di posizione, frutto di una serie di incontri con docenti delle scuole comunali e della scuola media: la presa di posizione verrà trasmessa ai docenti e sarà oggetto di ulteriori discussioni nelle prossime settimane da parte dei membri, che culmineranno nell'assemblea annuale dei docenti VPOD in calendario il 7 febbraio 2017.

In sintesi, il giudizio che il Comitato docenti VPOD formula sulle proposte di riforma “*La scuola che verrà*”:

1) è positivo per le scuole comunali;
2) è per ora negativo nella scuola media, dove indichiamo punti problematici, che se non risolti dal Dipartimento educazione cultura e sport, determineranno la nostra opposizione al progetto per salvaguardare la qualità dell'insegnamento.

I punti problematici del progetto per la qualità della scuola media sono sinteticamente così riassumibili:

A) modalità insoddisfacente di insegnamento a effettivi ridotti di allievi, che è stata determinata da ragioni finanziarie;

B) pericoloso sovraccarico sul docente generato dall'estrema complessità dell'insegnamento sia a blocchi, sia a effettivi ridotti, come pure dalle pesanti modalità di valutazione dettagliata degli allievi, aspetti che vengono sottovalutati dal documento del Dipartimento.

Capitolo 2 - Antecedenti

Il Sindacato docenti VPOD aveva accolto positivamente i contenuti generali della riforma *La scuola che verrà* esposti nel primo documento dipartimentale del 2014. Approvazione sì, ma con i piedi per terra, in quanto scrivevamo: “[...] Il progetto è ambizioso e l’attuazione pratica di alcuni strumenti immaginati potrebbe rivelarsi laboriosa. Alcuni altri, dopo approfondita analisi, potrebbero rivelarsi poco utili ed essere eliminati senza per questo minare tutta la struttura. È però evidente che per essere realizzata “La scuola che verrà” necessita di un vasto e trasversale sostegno sociale. I docenti, anima della scuola, dovranno metterci entusiasmo e lavoro: questo sarà possibile solo se sarà sensibilmente diminuito il loro sovraccarico attuale, ponendoli così nella condizione di poter lavorare al meglio, di meglio conoscere i propri allievi e di seguirli con la dovuta attenzione; imperativamente quindi meno ragazzi per ogni insegnante. I politici dovranno per una volta ascoltare i professionisti dell’insegnamento e mettere a disposizione della scuola le risorse che le sono indispensabili: La Scuola che verrà non può essere una riforma a costo zero, ma i margini di manovra ci sono sapendo che il Ticino dedica alla formazione una parte del budget annuale di gran lunga inferiore alla quasi totalità dei cantoni confederati (Ti=22.9%, Media CH 26,7%). [...]”

Capitolo 3 – Riforma delle scuole comunali

Il Sindacato VPOD docenti approva le innovazioni previste da “La scuola che verrà” nelle scuole comunali, che ha un costo a regime di in 13 milioni Fr. annui (5 a carico del Cantone e 8 a carico dei Comuni) e che prevede le seguenti misure:

- armonizzazione del passaggio dalla scuola dell’infanzia alla scuola elementare con la creazione di biclassi durante il primo biennio dove ciò è possibile;
- armonizzazione del passaggio dalle scuole elementari alla scuola media, prevedendo monoclassi e un insegnamento più specializzato nel secondo biennio;
- differenziazione pedagogica, sviluppo dello scambio di buone pratiche didattiche, sviluppo della cultura della collaborazione nella scuola, creazione di consulenti disciplinari e sviluppo del coinsegnamento tra docenti titolari, con il sostegno pedagogico e altri operatori specializzati;

- generalizzazione dei docenti di materie speciali (attività creative, educazione fisica, educazione musicale) ed introduzione di un docente di appoggio ogni 10 sezioni;
- consolidamento della cartella dell'allievo, presente dal 2011;
- sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione a disposizione delle scuole comunali;
- potenziamento della formazione iniziale e continua dei docenti comunali.

Capitolo 4 – Riforma nella Scuola media

Pur ribadendo l'interesse della riflessione e la bontà di diversi contenuti sviluppati dal documento *La Scuola che verrà* di aprile 2016, **per il Comitato docenti VPOD la riforma proposta nella Scuola media**, che prevede un costo annuo a regime di 19 milioni di Fr annui, **attualmente non è accettabile.**

Senza importanti correttivi la riforma nella scuola media secondo il Sindacato VPOD porterà ad un peggioramento del livello scolastico e ad un sovraccarico per i docenti: si avrebbe sulla carta una buona scuola media, che però non si ritroverebbe nella realtà concreta.

I motivi che ci spingono a queste considerazioni critiche sono i seguenti.

1. Problemi causati dalle modalità d'insegnamento a gruppi con effettivi ridotti nella scuola media

La riforma prevede i laboratori per quasi tutte le discipline e gli atelier per alcune, creando **tre gruppi di laboratorio e/o atelier a partire da due sezioni:** il progetto non prevede quindi, come sarebbe stato logico, la creazione di due gruppi di laboratorio e/o atelier, dimezzando semplicemente una classe. L'unico motivo alla base di tale scelta è ovviamente quello di contenere i costi del progetto per la scuola media.

La modalità proposta di insegnamento a effettivi ridotti pone una serie di problemi: il più evidente è che **sarà impossibile per un docente avere gli studenti della sua classe** (potremo ancora chiamarla così?) **sia a "lezione normale", sia a laboratorio** (tralasciamo gli atelier che sono un caso diverso). Questo comporterà per il docente un aumento complessivo del numero di allievi da seguire e pertanto un grado di conoscenza degli allievi da parte del docente, che sarà complessivamente inferiore: ovviamente **il docente conoscerà bene**

gli allievi che avrà a lezione e a laboratorio, mentre conoscerà molto meno bene gli allievi che avrà a lezione ma non a laboratorio (o viceversa). Il tutto con ulteriori possibilità di complicazione in quanto nell'ottica dipartimentale i gruppi di laboratorio non sono necessariamente fissi. Questa organizzazione insoddisfacente dell'insegnamento a effettivi ridotti implicherà una moltitudine di riunioni con i vari colleghi (spesso in più sedi) per coordinare l'insegnamento tra le lezioni e i laboratori. Vi è l'elevato rischio che i docenti, pressati dalla mancanza di tempo, arrivino a stabilire ad inizio anno due programmi ben distinti per ognuno dei due momenti didattici è assai elevato, con effetti negativi sia sul quantum insegnato, sia sulla personalizzazione dei programmi (che riteniamo molto utile). Inoltre occorre tener presente che i docenti dovranno riunirsi molte volte per formulare la valutazione dell'allievo e che dovranno partecipare a parecchi consigli di classe.

Dal canto loro, **gli allievi avranno un numero molto maggiore di docenti con i quali relazionarsi e frequenteranno i docenti per molte meno settimane rispetto all'attuale anno scolastico:** la conoscenza tra allievo e docente sarà ancora sufficiente affinché gli insegnanti continuino a rappresentare delle figure di riferimento per l'adolescente?

Inoltre, quali criteri utilizzerà la scuola media per suddividere le classi in gruppi ridotti, dal momento che sarà indispensabile farlo fin dalla prima settimana dell'anno scolastico?

2. Problemi di continuità pedagogica legati alle modalità dell'insegnamento a blocchi nella scuola media

Il progetto prevede di **suddividere l'anno scolastico in sei blocchi di cinque settimane (tre Sequenze A e tre Sequenze B), che vengono inframmezzati da tre periodi di Settimane Progetto (della durata di due settimane).** Alcune discipline saranno insegnate solo nei tre blocchi A e non nei tre blocchi B, e viceversa. In pratica certi docenti gli allievi solamente per tre volte cinque settimane, ossia per un totale di 15 settimane su 36,5 settimane scolastiche. Ci possono essere casi di discipline in cui la soluzione di continuità è maggiore. **Pur non essendo di principio contrari all'insegnamento a blocchi, ci sembra però che, alla luce di quanto illustrato al punto precedente sulle modalità di insegnamento ad effettivi ridotti, il sistema proposto non possa funzionare.**

In ogni caso riteniamo che per far funzionare l'insegnamento a blocchi **il tempo di presenza nella sede scolastica dei docenti** dovrà per forza aumentare molto rispetto ad oggi. Questo aumento del tempo di presenza del docente in sede ostacolerà il tempo per la preparazione, la valutazione e la riflessione svolto a domicilio, senza parlare del problema della conciliazione con gli altri impegni familiari, sociali e personali. Per i numerosi docenti a tempo parziale (circa il 70%) la crescita del tempo di presenza diventa pure problematica, soprattutto se la scelta di lavorare a tempo parziale deriva dalla necessità di effettuare altri lavori a tempo parziale e di svolgere compiti famigliari paralleli all'insegnamento.

A ciò si aggiunge l'interrogativo generale relativo alla presenza in sede dei docenti durante i tre periodi di Settimane Progetto (6 settimane).

3. Problemi posti dal Quadro descrittivo degli apprendimenti dell'allievo e dalle modalità di valutazione dell'allievo nella scuola media

La riforma vuole introdurre nella Scuola media il *Quadro descrittivo degli apprendimenti* dell'allievo, documento a carattere interno dal quale scaturirà il *Quadro descrittivo sommativo*, che alla fine di ogni anno affiancherà la valutazione dell'allievo tramite nota. Il *Quadro descrittivo sommativo* sarà un documento pubblico e conterrà le competenze raggiunte in ogni singola disciplina e a livello trasversale dall'allievo, secondo il giudizio stilato dal docente.

A tal proposito il Comitato docenti VPOD evidenzia innanzi tutto il rischio che determinati giudizi possano trasformarsi in una sorta di marchio negativo per numerosi allievi, sia per la loro carriera scolastica, sia per la vita lavorativa.

Ma soprattutto il Sindacato mette in dubbio la possibilità di realizzare questa proposta in modo qualitativamente serio con le ore a disposizione dei docenti. Oggi un **docente di Scuola media ha tra i 100 e i 300 allievi** a seconda della disciplina insegnata. Per fare le cose bene il docente dovrebbe dedicare almeno 30 minuti per allievo per redigere una valutazione adeguata delle competenze raggiunte dall'allievo: ciò significa ritagliarsi tra le 50 e le 150 ore lavorative annue solamente per assolvere questo compito!

Si tenga inoltre presente, alla luce dei punti precedenti (modalità di insegnamento a effettivi ridotti, modalità di insegnamento a blocchi), che **il docente avrà una conoscenza dell'allievo minore di quella**

odierna, cosa che incide sulla capacità di esprimere dei giudizi fondati. Inoltre il sistema di valutazione imporrà parecchie riunioni tra docenti a diversi livelli per allestire tutta la “pinacoteca” richiesta di Quadri descrittivi.

4. Problema del sovraccarico del docente di scuola media

La riforma propone due modelli per definire il tempo di lavoro del docente della Scuola media. Il primo modello prevede, oltre ad un aumento del tempo accordato per svolgere la docenza di classe, di ridurre l’orario-lezione del docente a tempo pieno da 25 a 23 ore settimanali: la riduzione di due ore lezione settimanali viene convertita in un obbligo di presenza del docente nella sede di scuola media per un totale di quattro ore settimanali. Il secondo modello, accanto all’aumento del tempo accordato per la docenza di classe, prevede unicamente uno sgravio per l’innovazione, senza specificare l’ammontare, i destinatari e la durata. Ricordiamo che l’onere di lavoro del docente di scuola media ammonta al minimo a 25 ore lezione settimanali, le quali vengono raddoppiate dagli “oneri grigi” a carico del docente: tra di essi vi sono le preparazione delle lezioni, le correzioni, le valutazioni, l’aggiornamento, i colloqui e riunioni con allievi, famiglie, colleghi, istituzioni varie.

Quanto proposto dal Dipartimento è assolutamente insufficiente, se si vuole che il docente di Scuola media possa seguire proficuamente il cammino indicato da questa impegnativa riforma della scuola media. Le misure proposte dal DECS non possono compensare il carico di lavoro supplementare richiesto dall’ambiziosa riforma, e questo lo affermiamo anche alla luce della situazione lavorativa del docente di scuola media, già oggi molto problematica. Inoltre il documento *“La scuola che verrà”* non tiene conto della dotazione oraria disciplinare per definire gli sgravi accordati ai docenti. **Il Sindacato docenti VPOD chiede invece che per definire gli sgravi orari accordati ai docenti di scuola media sia considerato il numero di allievi ai quali un docente insegna, perché questo aspetto influisce in modo importante sul carico di lavoro generato dalla riforma della scuola media.**

5. Richieste del Sindacato docenti VPOD per la scuola media

In conclusione il Sindacato docenti VPOD chiede al Dipartimento di rivedere le proposte di riforma della Scuola media, tenendo

conto delle criticità sollevate e coinvolgendo a tale scopo i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e magistrali.

Il Sindacato docenti VPOD indica in particolare che sono necessari i seguenti correttivi della riforma nella scuola media, allo scopo di porre rimedio ai quattro punti critici sopra evidenziati:

- 1) **i gruppi di laboratorio e atelier devono essere formati dimezzando la sezione (classe);**
- 2) **il sistema di insegnamento a blocchi dev'essere rivisto per garantire una maggiore continuità pedagogica di tutti i docenti di materia;**
- 3) **i docenti di scuola media devono assolutamente disporre di condizioni di lavoro più sostenibili per poter applicare con successo la riforma**, condizioni che considerino il reale tempo di lavoro che il docente dovrà impiegare per mantenere la qualità dell'apprendimento nella scuola media. Chiediamo quindi che l'onere di lavoro settimanale dei docenti di scuola media venga ridotto di 4 ore lezione per i docenti delle discipline che sono in griglia oraria per più di 2.5 ore lezione settimanali in media annua (calcolo da effettuare sull'insieme degli anni in cui la materia è in griglia). Per i docenti di materie che sono in griglia oraria per 2,5 o meno ore lezione settimanali in media annua chiediamo invece che l'onere venga ridotto di 5 ore lezione settimanali. Questi sgravi sono giustificati dal fatto che il docente di scuola media, oltre ad effettuare un maggiore lavoro a casa, dovrà rimanere a disposizione per ben 4 ore alla settimana nella sede scolastica allo scopo di far funzionare la riforma;
- 4) **il *Quadro descrittivo degli apprendimenti dell'allievo* va abrogato e il *Quadro descrittivo sommativo dell'allievo* deve essere allestito unicamente alla fine dell'obbligo scolastico dell'allievo.** Proponiamo che il *Quadro* finale dell'allievo contenga la valutazione delle competenze raggiunte in italiano, matematica, nelle lingue nazionali e in inglese, cui va aggiunta una valutazione più olistica dell'allievo (valutazione complessiva), che miri a evidenziare i punti di forza del ragazzo. La redazione del *Quadro* finale a nostro parere deve essere curata dal docente di classe, tenendo conto della discussione sull'allievo avvenuta nel Consiglio di classe finale.